

S.A.PENS. *newsletter*

Sindacato Autonomo Pensionati – OR.S.A.

Intanto a luglio pensioni più povere ***“voci sinistre” da Palazzo Lubin....***

La pensione di luglio 2024-

Molti di coloro che hanno ritirato la pensione di luglio si sono trovati con un assegno “*dimagrato*” ed il perché è sorto spontaneo..... con tanto di richiesta di chiarimenti al Sindacato.

La ragione è che con il cedolino di questo mese si applicano le trattenute fiscali a conguaglio delle ritenute erariali (IRPEF e addizionali regionali e comunali) applicate in misura inferiore per l’anno 2023, che vanno poi a sommarsi alla trattenuta IRPEF mensile riferita, appunto, al mese di luglio.

A salvarsi solo le prestazioni non assoggettate alla tassazione (invalidità civile, pensioni o assegni sociali detassati per residenza estera e vittime del terrorismo).

Della serie: di noi il fisco non si dimentica mai!

Pensioni minime e superamento della Fornero

Villa Labin, per chi non la conoscesse, è un edificio storico di Roma situato all’interno del parco di Villa Borghese. È oggi sede del CNEL, il Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro sui cui scranni siedono 31 rappresentanti dei lavoratori (tra dipendenti, autonomi e delle professioni) e 17 rappresentanti delle Imprese. Il suo compito è di analisi e supporto a Governo e Parlamento, contribuendo alla costruzione delle Leggi in tema di economia e lavoro.

A Bruxelles, invece, la casa degli Stati membri è molto più recente. Si chiama Palazzo Europa, è stato costruito nel 2004 e ospita il Parlamento Europeo.

Parliamo di due palazzi dai quali dipende (molto) il futuro economico e sociale dell’Europa, in primis, e degli italiani subito dopo.

Ebbene il risultato dell’apertura di un procedimento di infrazione per deficit eccessivo nei confronti dell’Italia (ma non solo) causerà la necessità di ridurre per 7 anni il PIL del Belpaese con un taglio di circa 13 miliardi di Euro all’anno (previsioni della Corte dei Conti e dell’Ufficio Parlamentare di Bilancio). Si porrà quindi il problema di dove reperire i 20 miliardi (stima il Sole24ore) per la conferma anche nel 2025 del taglio al cuneo fiscale (7% redditi fino a 25mila €, 6% fino a 35mila) e l’accorpamento dei primi 2 scaglioni delle aliquote IRPEF.

E che fine faranno le promesse elettorali per le elezioni italiane, prima, e per quelle europee poi di un aumento delle pensioni minime a 1.000 € e del definitivo superamento della Fornero?

Nel primo caso la conferma dell’impegno del Governo di portare nel 2025 le pensioni minime dagli attuali 614,77 € a 1.000 € netti al mese era arrivata dal Ministro degli Esteri e Vice-Premier a margine della conferenza stampa di presentazione del Documento di Economia e Finanze (DEF) 2024, ma la stangata UE non era ancora arrivata....

Nel secondo caso i rumors che escono dal CNEL non prevedono nulla di buono, anzi la proposta uscita da Villa Lubin, secondo le indiscrezioni di stampa, interverrebbe in maniera importante sull’età anagrafica per l’accesso alla pensione (tra i 64 ed i 72 anni) ed anche sul metodo di calcolo dell’assegno pensionistico modificando i coefficienti di trasformazione. Per la pensione di vecchiaia potrebbero essere necessari 5 anni di contributi in più, cioè rimarrebbe il limite di 67 anni ma sarebbero richiesti non più gli attuali 20 anni di lavoro, ma 25. Sarà inoltre necessario un assegno almeno pari a 1,5 volte l’Assegno sociale, mentre oggi il limite è pari a 1.

Ovviamente l'ipotesi CNEL è una proposta non vincolante per il Governo, ma il segnale delle difficoltà a far quadrare i conti potrebbero costringere ad intervenire, innanzitutto sulle pensioni anticipate alle quali si può ancora accedere al 61° anno di età e con importi medi mensili superiori ai 2.000 € lordi. La somma della tagliola di Bruxelles e l'alto debito pubblico potrebbero rappresentare l'ennesimo alibi per il Governo.

Come potete comprendere ai pensionati italiani si prospetta l'ennesimo autunno caldo in fatto di anticipazioni sui tagli alle pensioni ed alla perequazione, nonostante la Corte di Cassazione già in passato avesse dichiarato illegittimi i tagli reiterati ed a breve il problema si riproporrà con i ricorsi promossi dal Sindacato contro i provvedimenti del Governo Meloni per gli anni 2023-2024.

Restano le mancate promesse elettorali buone per raccattare voti, salvo poi giustificarsi per un'altra delle "congiunture economiche negative" che colpiscono al solito salariati e pensionati, non certo banche e grandi industrie i cui fatturati, invece, continuano a salire.

A queste fosche previsioni il Sindacato dovrà contrapporre sin da settembre un serio confronto con tutte le forze politiche presenti in Parlamento e nel contempo attivare una campagna di sensibilizzazione dei mass-media e dell'opinione pubblica sullo scippo che si paventa ai danni dei pensionati di oggi e soprattutto di quelli di domani!

Roma, luglio 2024

a cura della **Comunicazione S.A.PENS. – OR.S.A.**